

Scoppia la polemica sulle navi dei veleni tra Mancini, Greco e Roberto Occhiuto

I veleni ora sbarcano a terra

Mentre si attende il via alle ricerche, c'è chi grida all'insabbiamento

COSENZA - Più passa il tempo e meno la gente si fida. Più tardano le ricerche o meglio, più tarda a tornare l'Astrea, e più crescono le polemiche. Intanto, dopo l'interrogatorio di Francesco Fonti, escono segnali particolari dalla procura distrettuale antimafia: una nave c'è. Occorre capire se sia o meno la Cunski. E, soprattutto, se il suo carico sia davvero tossico. Un'uscita di normale prudenza da parte di una procura nelle cui mani c'è ben più di un'inchiesta: ormai dai risultati delle indagini dipende l'immagine di un'intera regione. Ma la prudenza non è mai troppa per i magistrati. Per i politici, invece, non è mai abbastanza. Perciò, mentre la procura attende l'intervento del ministero per, si apprende a chiare lettere da una nota «appurare il contenuto dei fusti e stabilirne l'eventuale tossicità, prescindere da quale sia il nome della nave il cui relitto è stato individuato». Giacomo Mancini, consigliere

comunale cosentino e dirigente del Pdl, Roberto Occhiuto, deputato dell'Udc, e Silvio Greco, assessore regionale all'Ambiente, danno il via a una zuffa politica vera e propria. Va all'attacco Roberto Occhiuto, gridando all'insabbiamento: «Le navi dei veleni - sulla cui vicenda mi sembra che si siano già spenti i riflettori - costituiscono un pericolo non solo per la salute dei calabresi e per l'ambiente, ma anche per la debole economia della regione». Il suo siluro è rivolto al governo nazionale: «Nelle scorsa settimana - aggiunge - il Ministro Prestigiacomo, rispondendo ad una mia interrogazione, aveva annunciato l'avvio delle operazioni di recupero del contenuto della Nave Cunsky; ma ancora non c'è traccia di questo impegno. I pescatori di Cetraro hanno già subito i primi contraccolpi, ma presto anche gli operatori turistici dovranno fare i conti con questa nuova realtà». Giù duro Mancini, che se la prende

con la Regione e, naturalmente, con l'assessore Greco: «La fragorosa retromarcia dell'assessore regionale all'ambiente che non parla più di bomba tossica, ma molto più cautamente dice di aspettare le verifiche sul contenuto del relitto al largo di Cetraro è l'ennesima dimostrazione del cinismo con il quale l'onorevole Loiero ed i suoi collaboratori stanno affrontando la vicenda». Non si fa attendere la replica: «Mancini chi?», contrattacca Greco. «Non ho tempo da perdere e da dedicare - aggiunge Greco - alle polemiche di bassa lega, fatte da un personaggio cresciuto nella bambagia, capace di svendere la storia della propria famiglia per avere un posto al sole della politica. Dico soltanto che irresponsabile e ciniche sono le sue affermazioni. Noi lavoriamo e vogliamo vederci chiaro per assicurare i cittadini. Lui cosa vuole? Visibilità sulla pelle dei calabresi».

Saverio Paletta